

PRIMO PIANO

## Al-Qa'ida fase Tre: «Eliminare i cristiani»

ESTERI

19\_12\_2012



Ogni volta che si pensa che al-Qa'ida, l'organizzazione terroristica fondata da Osama bin Laden (1957-2011), sia finita, si ripresenta più forte di prima. È vero anche oggi, e per comprenderlo dobbiamo distinguere tre diverse fasi.

**Fino al 2001, «al-Qa'ida I» è un movimento che addestra terroristi,** sceglie le missioni e le porta a termine gestendole direttamente. Dopo l'11 settembre e la guerra

in Afghanistan «al-Qa'ida II» è un network che opera secondo il principio del franchising. Gruppi autonomi, non creati da al-Qa'ida, progettano gli attentati «ispirati» dai documenti del movimento. Quindi si rivolgono alla «cupola» di al-Qa'ida per suggerimenti, armi, denaro, talora ricevendo addestramento in aree tribali del Pakistan o in Somalia. Infine, eseguono gli attentati autonomamente.

**Già durante la vita di bin Laden**, però, al-Qa'ida pensa a un superamento della seconda fase e alla propria trasformazione in una rete che coordina non solo gruppi terroristici ma anche forme di guerriglia legate a cause locali. L'obiettivo, molto ambizioso, è di controllare territori dove si formino «emirati», piccoli Stati con un proprio esercito, una polizia, una bandiera, talora anche una moneta, anche se ovviamente privi di riconoscimento internazionale.

**Il primo esperimento è Al-Qa'ida nella Terra dei Due Fiumi** (o Al-Qa'ida in Iraq, AQI), un pezzo di Iraq sunnita controllato dal terrorista giordano Abu Musab al-Zarqawi (1966-2006). Un terzo di tutti gli attentati in Iraq dopo l'intervento americano è opera di AQI, che fa circa trentamila morti. Ma il prezzo è altissimo. La strategia della «carta moschicida» del Segretario di Stato americano Condoleezza Rice attira consapevolmente in Iraq terroristi del network di al-Qa'ida da tutto il mondo, e oltre 15.000 sono uccisi. Alla fine l'esperimento fallisce, perché Zarqawi non solo perde troppi uomini ma è incontrollabile, e le sue sistematiche uccisioni di sciiti danneggiano il delicato gioco diplomatico che al-Qa'ida persegue con la casa madre dell'islam sciita, l'Iran. Il 7 luglio 2006 Zarqawi è ucciso dagli americani. Benché Bin Laden celebri il «martire» e il «leone del jihad», molti pensano che sia stata la stessa al-Qa'ida a fare arrivare negli Stati Uniti le informazioni che hanno permesso di localizzare e uccidere l'ormai scomodo Zarqawi.

**Ma il sogno di una «al-Qa'ida III»**, che controlli veri e propri staterelli ultra-fondamentalisti, non muore con Zarqawi e neppure con bin Laden, e oggi è perseguito dalla cupola di Al-Qa'ida, che si trova ancora nelle aree tribali del Pakistan, e dal suo principale ispiratore religioso, il mullah Omar, il capo dei talebani afgani, che a sua volta non è mai stato catturato e non dispera di riprendere il controllo dell'Afghanistan dopo l'annunciato ritiro delle truppe occidentali.

**Afghanistan a parte**, al-Qa'ida dopo bin Laden appare articolata in quattro principali organizzazioni: Al-Qa'ida nel Maghreb Islamico (AQMI), Al-Qa'ida nella Penisola Arabica (AQAP), Al-Qa'ida in Palestina (AQP) e Al-Qa'ida nell'Est Africa (AQEA). Ci sarebbe anche Al-Qa'ida in Iraq (AQI), ma è ridotta ai minimi termini. Questi gruppi costituiscono propriamente «al-Qa'ida III». Ciascuno mira a prendere il controllo di un territorio e a fondare un emirato. Rimangono alleati nel network – ma non tecnicamente parte di

questa al-Qa'ida versione III – i gruppi in Cecenia, Kashmir, Filippine, Indonesia, Thailandia.

**E in effetti oggi al-Qa'ida controlla quattro territori.** Al-Qa'ida nel Maghreb, fondata nel 2003 dall'algerino Nabil Sarahoui (1964-2004) come erede del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC), un tempo molto potente ridotto a poca cosa dopo la sconfitta nella guerra civile in Algeria e la durissima repressione governativa, profitta della rivoluzione in Libia – dov'è molto attiva, come dimostra l'attentato all'ambasciata americana di Bengasi dell'11 settembre 2012 – per impadronirsi del Nord del Mali, dove i separatisti di etnia tuareg non sono più controllati dagli interventi di Muammar Gheddafi (1942-2011). Così, i separatisti s'impadroniscono del Nord del Mali - la cui capitale è Timbuctù - e il 6 aprile 2012 lo dichiarano indipendente con il nome di Azawad. La guerra continua fra separatisti laico-nazionalisti e separatisti ultra-fondamentalisti islamici. Gli ultimi vincono quando un massiccio contingente di Al-Qa'ida nel Maghreb Islamico interviene ad aiutarli, e finisce per impadronirsi del Paese.

**Nel frattempo, un secondo emirato si è costituito nello Yemen,** dove varie zone non sono più controllate dal governo centrale ma da al-Qa'ida nella Penisola Arabica (AQAP). Il suo fondatore, Anwar al-Awlaki (1971-2011), figlio di un ministro yemenita, ha anche organizzato diversi attentati negli Stati Uniti ed è stato ucciso da un drone americano il 30 settembre 2011 nel Nord dello Yemen. I suoi successori si sono più concentrati sulla costruzione di un emirato nello Yemen che sugli attentati in Occidente.

**Il terzo emirato è quello che Al-Qa'ida in Palestina (AQP)** ha annunciato di avere costituito nel Sinai. Questo emirato esiste, nel deserto ma non troppo lontano dal paradiso dei turisti italiani a Sharm el Sheikh. Tuttavia non è chiaro se lo controlli al-Qa'ida o tribù di beduini che non accettano nessuna autorità superiore.

**Il quarto emirato si trova in territorio somalo,** dipende da al-Qa'ida nell'Est Africa ed è legato ad al-Shabaab («Movimento della gioventù combattente»), un gruppo che rappresenta la fazione più radicale delle Corti Islamiche, le quali nel loro complesso controllano gran parte della Somalia.

**Nel mese di maggio 2012 è stipulato un patto di coordinamento** fra Al-Qa'ida nel Maghreb Islamico, Al-Qa'ida nell'Est Africa e un movimento ultra-fondamentalista che non fa parte di al-Qa'ida, il nigeriano Boko Haram, ma va a prendere in Mali e in Somalia armi e odio. Per la prima volta l'obiettivo esplicitamente indicato è la «pulizia religiosa»: l'eliminazione dei cristiani dalle aree a maggioranza islamica dell'Africa subsahariana. «Non ci sono cristiani in Somalia, ci sono solo apostati. Un musulmano non può

diventare cristiano: può solo diventare apostata. Non c'è posto per gli apostati in Somalia: non riconosciamo loro il diritto di esistere, solo quello di morire, e li uccideremo tutti». Queste parole di Nur Barud, esponente di Al-Qa'ida nell'Est Africa, riassumono il programma di persecuzione dei cristiani che, dal Mali alla Somalia passando per la Nigeria, è diventato un marchio di fabbrica di al-Qa'ida III.

**- LA TERZA FASE DI AL QA'IDA (versione integrale)**